

Sant' Emerico,

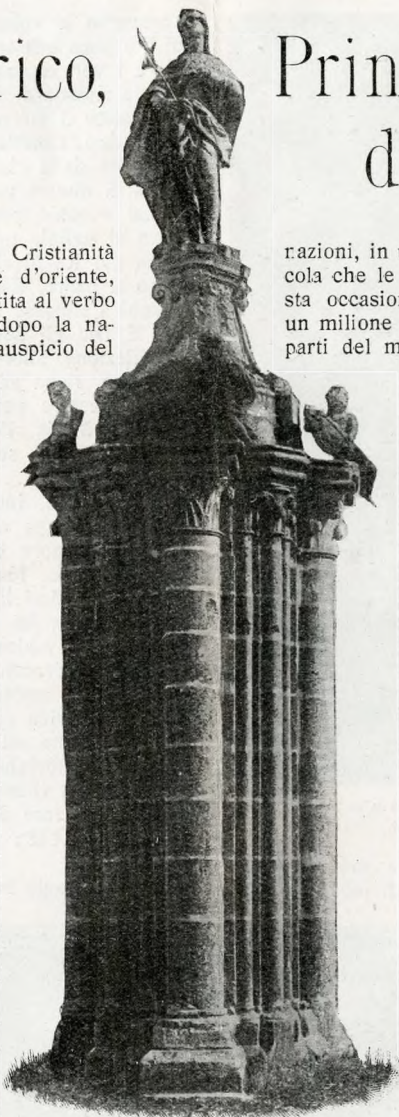
Principe d' Ungheria

L' Ungheria, baluardo della Cristianità contro l' antica barbarie d' oriente, — pur essendosi convertita al verbo di Cristo soltanto mille anni dopo la nascita del Redentore, — trae l' auspicio del suo divenire ancora nel segno della croce, giusto dopo quasi un altro millennio, e nel nome di un suo Principe Santo e figliolo di Santo, patrono della gioventù magiara, Sant' Emerico, in una celebrazione che sarà quanto di più grandioso e fastoso si possa immaginare, da maggio a settembre.



La celebrazione di Sant' Emerico, nel novecentenario di sua morte, e alla quale partecipano un Legato speciale del Pontefice e molti principi della Chiesa, comprenderà un pellegrinaggio della gioventù ungherese da Budapest a Mária-besnyő, a Esztergom (l' antica Strigonium), città di nascita di Sant' Emerico, che era prima una fortezza e residenza dei re arpàdiani, dove la attenderà il Primate Principe Serédi.

Col principio di luglio, daranno motivo di grande interesse le mostre dei cimeli di arte della dinastia degli Arpád, organizzate in tutte le Gallerie e in tutti i Musei della Capitale. Nè mancherà una completa iconografia dei Santi arpàdiani, raccolta da tutte le chiese magiare e che costituirà da sola l' espressione della fede cristiana di tante e tante generazioni. Farà seguito il Congresso Mondiale della gioventù cattolica; e la vigilia della festa di Santo Stefano primo re d' Ungheria, il 19 agosto, sarà solennemente inaugurato il monumento a Santo Emerico, opera dello scultore magiario Sigismondo Kisfaludy-Strobl, e dono recente a Budapest dell' Arciduchessa Isabella. Lo stesso giorno 19 avrà pure inizio il Congresso Eucaristico, con la Presidenza del Conte Alberto Apponyi, intanto che il Legato di Pio XI porterà lungo il Danubio, su un piroscampo appositamente arredato e imbandierato dei colori del Vaticano e dell' Italia il Santissimo Sacramento; dietro il quale sfileranno i piroscafi delle diverse



IL MONUMENTO A SANT' EMERICO
NELL' ABBAZIA DI ZIRZ.

razioni, in un tripudio di stendardi. Si calcola che le due rive del Danubio, in questa occasione, non ospiteranno meno di un milione di pellegrini venuti da tutte le parti del mondo.

L' indomani, giorno della festa di Santo Stefano, Budapest sarà svegliata dallo squillo di tutte le musiche, e circa un milione di uomini si comunicheranno. Il Santo Padre, con bolla speciale, ha concesso per quel giorno l' indulgenza plenaria, e la Mano di Santo Stefano passerà per la prima volta il Danubio. Si sa infatti che la Reliquia del Santo, nell' annuale grandiosa processione è sempre rimasta sulla sponda destra del Danubio, dal Castello Reale ove è custodita alla Chiesa della Incoronazione; questa volta, attraversato il fiume, e percorsa la via Andrassy, sarà posta sulla Tomba del Milite Ignoto magiario.

Altre e diverse cerimonie si svolgeranno insomma dappertutto, in maniera che non ci sarà paese, il più piccolo e il più lontano, ove il ricordo del Santo non darà occasione a una dimostrazione di fede e di speranza.



Chi era dunque Santo Emerico al quale l' Ungheria si appresta a tributare onoranze di una solennità mai vista? Vediamolo, brevemente. Nacque a Esztergom, Emerico, nel 1007. Suo padre era Re Stefano, primo re d' Ungheria, e sua madre Gisella di Baviera. Sotto la guida e l' incitamento di Stefano (che poi fu santificato insieme al figlio) i Magiari erano stati convertiti al cristianesimo. Emerico cresceva bellissimo e d' intelligenza tutt' altro che comune. Educato da Gerardo, monaco veneziano che fu poi anch' esso santo, l' amore di Cristo si trasfuse nel suo animo e gli dette propositi di virtù e di rinunzia. Alla fine d' un giorno, mentre sentiva il bisogno di riposo per il molto cavalcare attraverso le terre del regno che era anche suo, Emerico, (uscito allora d' adolescenza) chiese ospitalità al vescovo di Veszprém che gli era amico. Prima che fosse notte del tutto, e mentre nella celebre



SANT'EMERICO IN UNA PALA D'ALTARE
A CSILLAG-SOMLYÓ.

cappella di San Giorgio egli era intento alla preghiera, gli apparve un raggio di luce splendente

attraverso le volte. Estasiato, commosso, intese di lì a poco una soave voce ordinarli di pronunciare i voti di castità e nel proponimento fortemente rimanere. Già imbevuto di fede, già vissuto sotto il virtuoso esempio dei genitori e del precettore, Emerico pronunciò il voto che gli era richiesto dalla clemenza divina. Nessuno seppe nulla di questo voto, e nemmeno il padre che, ormai vecchio pensava alla successione e trovava al figliolo una sposa nella giovinetta Ilona figlia del Re Meskò II di Polonia. Obbedientissimo al padre, Emerico dovette rivolgersi a Dio perchè l'aiutasse in tale e così grave circostanza. E Dio gli dette un nuovo segno della sua predilezione, allorchè, lo stesso giorno del fidanzamento, Ilona gli confessava che avrebbe desiderato restare per sempre pura in gloria della Vergina Maria. Perciò, sposatisi, essi vivevano come fratello e sorella, in una promessa di felicità celeste.

Re Stefano, intanto, risolvette di lasciare le cure del regno al figlio: e fissò per il giorno 2 settembre del 1031 la data della nuova incoronazione. Ma pochi giorni prima di quella data, trovandosi Emerico a caccia pericolosa, un cinghiale, da lui prima ferito di giavelotto, gli si precipitò addosso infuriato ferendolo mortalmente. E, proprio nel giorno destinato alla incoronazione, assistito dalla sposa-sorella e dai genitori, Emerico venne a morte. Mentre il corpo veniva sepolto nella cripta della chiesa della Vergine a Székesfehérvár, l'anima dell'Erede puro e saggio era volata nel regno ove gli Eletti godono eternamente della vista d'Iddio. Il padre lo seguì nel 1038; e ambedue furono canonizzati nel 1083.

Mentre Santo Stefano, primo re dell'Ungheria, resta e resterà il patrono del paese millenario, Santo Emmerico è il simbolo della gioventù ungherese, esempio di fortissima auto-disciplina, e segno di immortale e ardimentosa giovinezza. Perchè se nell'antico i pittori amavano ritrarre il Principe in atteggiamento mistico, taciturno, malinconioso, le nuove ricerche hanno dimostrato com'egli fosse invece giovane virile, cavalcante la pianura magiara per giorni e giorni dentro le vergini foreste piene d'insidie. Ed anche il voto, anche la conseguente rinuncia a gli amori terrestri, vicino alla sposa bellissima, debbono essere considerati come segni di una disciplina formi-



SAN LADISLAO, SANT'EMERICO E SANTO STEFANO
NEL QUADRO SULL'ALTARE DI SZEPESHÉLY, SEC.XV.

dabile e come ringraziamento a Dio che si era svelato a lui, figlio di pagano. (Santo Stefano era di nascita pagana, per logica di cose, se, come si è detto fu proprio lui a convertirsi per primo e a far convertire i suoi sudditi al cristianesimo). Rappresenta egli l'olocauto totale della giovinezza alla bontà divina rivelata.

Sul diverso modo di ritrarre e di interpretare il Principe, giova uno sguardo alla sua iconografia.

In qualche dipinto Egli ci appare col volto quasi femminile, pur coi segni della regalità — la corona e la spada — e con quelli della purezza: i fiordalisi. Tale, per esempio, nel trittico che è sull'altare della chiesa di Szepeshely (del secolo XV); trittico che rappresenta San Ladislao, Sant'Emerico e Santo Stefano; e tale anche in una stampa che deve risalire per lo meno al settecento. Per colpa di artisti di scuola tedesca — chiamati appunto dalle case germanizzanti che regnarono sull'Ungheria, e mentre invece i Re ungheresi avevan chiamato prima e chiamarono dopo gli artisti italiani — Santo Emerico è raffigurato a linee puerili (come nella pala d'altare a Csillagsomlyò) o con durezza che invano tenta addolcirsi nell'aureola e in accessori dipinti all'intorno, come nel polittico che è nella chiesa di Szepes. Ambedue queste ultime raffigurazioni sono in chiese dell'Ungheria settentrionale, ora sotto dominio straniero. Per ironia e per crudeltà della sorte, quasi tutte le immagini del Santo sono al di fuori degli attuali confini ungheresi. E la Patria deve andare a ricercare il Suo figliolo percorrendo il calvario delle terre... straniere. Una bella figurazione di Sant'Emerico è quella moderna del pittore ungherese Bertalan Székely, nella basilica di Pécs. Ma la più curiosa di tutte le immagini è quella che è nella chiesa di San Martino a Mensola (vicino a Firenze) dove, evidentemente esagerando, il pittore (ancora sotto influenze bizantine) ha ritratto Santo Emerico (che prega insieme alla moglie, e dietro di loro è Santo Stefano) con tanto di baffi lunghi e barba a punta!

Nove secoli han fatto sì che il Principe ci venisse raffigurato ora come una fanciul-



IL GRANDE PITTORE UNGHERESE BERTALAN SZÉKELY
HA DIPINTO PER LA BASILICA DI PÉCS LA VISIONE DI SANT'EMERICO.

la, ora come un guerriero. Ma la vera immagine di lui è quella che i Magiari custodiscono nel cuore, fatta di bellezza e di ardimento, e soprattutto indicante, attraverso la fede che fa sopportare la rinuncia e l'ingiustizia, quale potrà e dovrà essere il domani della Patria mutilata e umiliata.

IGNAZIO BALLA



SANTO STEFANO, SANT'ILONA E SANT'EMERICO.